



ca*i*

Comunicare Ascoltare Informare

Notiziario della
Commissione per le adozioni internazionali

ANNO 5 / 2008
NUMERO 1

Istituto
degli Innocenti

Per la buona riuscita del percorso adottivo è fondamentale una conoscenza diretta tra enti autorizzati e Autorità centrali. È questa la consapevolezza che ha accompagnato, nella cornice del Seminario europeo sul post-adozione tenutosi nell'aprile scorso presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze, gli incontri della CAI con le delegazioni nazionali di quattro tra i Paesi con il più alto numero di ingressi in Italia: Brasile, Etiopia, Federazione Russa e Ucraina. La partecipazione agli incontri dei presidenti degli enti italiani autorizzati a operare in tali Stati ha consentito alle autorità straniere la conoscenza diretta e il confronto con le persone che, dall'Italia, dedicano le loro forze all'affermazione dell'esperienza adottiva quale strumento di tutela dei minori in stato di

abbandono. Gli incontri hanno offerto l'opportunità di ribadire ancora una volta la centralità del principio di sussidiarietà e la preminenza, nel percorso adottivo, dei bisogni del bambino, da garantire attraverso una sempre maggiore personalizzazione degli interventi.

Questo approccio operativo e cooperativo si è concretizzato a Firenze, in particolare, nel dialogo avviato con il Brasile e con la Federazione Russa e con la programmazione di future e periodiche attività condivise. Il capo della delegazione russa, Alina Afakoyevna Levitskaya, ha auspicato la redazione, non appena sarà firmato l'Accordo bilaterale con l'Italia, di "raccomandazioni" per i diversi soggetti coinvolti, nella Federazione Russa così come in Italia, e ha posto all'ordine del giorno la necessità di disporre di relazioni sempre più analitiche al riguardo degli aspiranti genitori adottivi, così prevenendo la crescente richiesta, da parte delle autorità giudiziarie russe, di relazioni di approfondimento. Dalla delegazione russa è partita inoltre la proposta di organizzare, a cadenza semestrale, un seminario bilaterale al fine di affrontare varie problematiche: dalla preparazione degli aspiranti all'adozione all'accompagnamento post-adottivo da realizzare per tutte le famiglie adottive; dalla tipizzazione delle difficoltà di inserimento che il ragazzo adottato a mano a mano può incontrare, fino al suo passaggio all'età adulta, alla prevenzione del fenomeno dei cosiddetti "orfani sociali" nella realtà dei Paesi di origine, con la verifica delle possibilità di recupero delle competenze genitoriali dei genitori biologici e mediante l'elabo-

razione di progetti di sostegno. Il tutto affiancato da attività formative, con scambio di operatori russi e italiani, esperienza prevista da un progetto già elaborato.

La centralità di seminari e attività formative congiunte è stata ribadita dal capo della delegazione brasiliana, Patricia Lamego, che ha sottolineato anche l'importanza dei progetti di cooperazione e l'urgenza di istituire un gruppo di lavoro permanente con rappresentanti degli enti e delle *Seijas* locali, tenendo presente le notevoli diversità che caratterizzano il Brasile quale Stato federale, dove in alcuni Stati l'adozione, nazionale e internazionale, costituisce un istituto giuridico e un'esperienza umana del tutto inesplorati, mentre altri Stati sono favoriti dall'aver *Seijas* ben strutturate e organizzate. Rispetto ai bambini brasiliani adottati nel nostro Paese, la preoccupazione principale del Brasile è legata alla necessità di assicurare loro il prima possibile l'acquisizione della cittadinanza italiana: di qui l'auspicio di realizzare un accordo bilaterale che affronti questo problema, insieme a uno snellimento delle procedure e a una collaborazione costante con i rappresentanti locali degli enti autorizzati.

Anche se la soluzione delle varie criticità emerse a Firenze richiederà del tempo, le prospettive sono incoraggianti e gli incontri con le delegazioni estere hanno confermato la condivisione di principi e finalità che vanno oltre i confini geografici e riconoscono nel benessere dei bambini la priorità assoluta di qualsiasi politica in tema di adozioni.

Daniela Bacchetta

SOMMARIO

- 1 Editoriale
- 2 Notizie dalla CAI
- 2 Nasce la Linea dedicata della Commissione per le Adozioni Internazionali
- 4 L'inizio del 2008 conferma l'andamento degli ingressi dell'anno record 2007
- 6 Notizie dagli enti locali
- 9 Focus
Le adozioni internazionali nella stampa
- 15 Normativa nazionale e regionale
- 17 Notizie dal mondo
- 19 Segnalazioni bibliografiche
- 20 Appuntamenti

Nasce la Linea dedicata della Commissione per le Adozioni Internazionali

Dal gennaio 2008 la CAI ha istituito presso la propria sede un servizio di consulenza professionale, avvalendosi di una linea dedicata con numero verde e la possibilità di essere anche ricevuti previo appuntamento.

Il progetto denominato **Linea CAI – Uno spazio per la Comunicazione, l'Ascolto e l'Informazione** ha lo scopo di ampliare il servizio di informazione e assistenza fornito dalla Commissione ai cittadini e alle famiglie in materia di adozione internazionale.

L'utenza cui è rivolto il progetto comprende le coppie aspiranti all'adozione nelle diverse fasi del percorso adottivo, le famiglie adottive per eventuali informazioni o criticità inerenti la fase post-adottiva o agli aspetti economici, gli operatori dei servizi territoriali e dei tribunali per i minorenni per consulenza rispetto a casi particolari, gli enti autorizzati per confronto e scambi di informazione, i cittadini interessati a diverso titolo alle tematiche adottive e gli studiosi della materia.

L'organizzazione di tale spazio di ascolto oggi appare più che mai urgente in considerazione del continuo crescere delle richieste di una vasta utenza, a vario titolo interessata alla materia adottiva (famiglie, operatori dei servizi, operatori degli enti autorizzati, centri di ricerca).

È evidente che lo spazio della Linea CAI non si vuole sostituire

alle competenze dell'ente autorizzato, dei servizi sociali territoriali e tanto meno dei tribunali per i minorenni, ma si pone come ampliamento della collaborazione tra questi soggetti ed è finalizzato anche a superare eventuali criticità che possono verificarsi per vari motivi.

Prima della definizione e dell'ufficializzazione del progetto, si è provveduto a una parziale sperimentazione che ha riguardato in particolare la revoca o la sospensione di alcuni enti autorizzati e le difficoltà operative intervenute all'estero per il mancato accreditamento in alcuni Paesi.

La sperimentazione ha riguardato la presa in carico di coppie che rischiavano di veder compromessa la conclusione del proprio progetto adottivo.

La sperimentazione è stata sostenuta dalle professionalità presenti presso la Segreteria Tecnica della Commissione nell'ambito dell'Accordo quadro con l'Istituto degli Innocenti di Firenze attraverso l'attivazione di un'**équipe integrata** che ha operato sotto il coordinamento congiunto Istituto degli Innocenti – CAI.

L'équipe ha concordato preventivamente un'unica modalità di intervento nell'ascolto, rispetto sia ai contenuti che agli obiettivi.

Nell'arco temporale della sperimentazione sono state ascoltate centinaia di coppie, alcune delle quali raggiunte telefonicamente, altre convocate su loro richiesta per un colloquio presso la sede della Commissione, operatori dei servizi sociali soprattutto dell'area meridionale, operatori degli enti autorizzati per la ricerca di soluzioni ai casi prospettati.



MISSIONI ALL'ESTERO

21-23 gennaio 2008

MINSK. Incontri con le Autorità del Governo della Repubblica di Belarus

10-13 marzo 2008

MOSCA. Missione tecnica preparatoria per la firma dell'Accordo tra la Federazione Russa e la Repubblica italiana.

5-7 maggio 2008

KIEV. Missione tecnica per riunione congiunta Commissione – Dipartimento Adozioni ucraino

CALENDARIO DEGLI INCONTRI CON GLI ENTI AUTORIZZATI

La Commissione organizza con sistematicità momenti di confronto con gli enti autorizzati riguardanti tematiche di carattere generale, approfondimento sui rapporti di collaborazione con le Autorità competenti e sull'andamento delle procedure nei singoli Paesi.

Annualmente viene svolta un'assemblea generale di tutti gli enti autorizzati. Sono stati inoltre costituiti tavoli di consultazione, cui partecipano rappresentanti degli enti designati dai 3 coordinamenti attualmente costituiti (C.E.A. – Oltre l'Adozione – Tal.Enti) e per gli enti non aderenti ai coordinamenti sono stati individuati dalla Commissione alcuni enti, sulla base di specifici parametri (numero dei Paesi e aree geografiche rappresentate, numero di adozioni).

Per quanto attiene gli approfondimenti per i singoli Paesi, alle riunioni sono invitati a presenziare tutti gli enti autorizzati e in essi accreditati.

14 gennaio 2008 Ucraina

18 gennaio 2008 Bielorussia

28 gennaio 2008 Assemblea annuale

30 gennaio 2008 Ucraina

30 gennaio 2008 Bielorussia

4 febbraio 2008 Ucraina

5 febbraio 2008 Nepal

5 febbraio 2008 Federazione Russa

6 febbraio 2008 Vietnam

6 febbraio 2008 Cambogia

14 febbraio 2008 Tavolo Africa

6 marzo 2008 Federazione Russa

14 marzo 2008 Ucraina

9 aprile 2008 Incontro per esaminare la bozza di delibera riguardante i nuovi criteri, in attuazione art. 6 DPR 108/2007. Partecipano: i rappresentanti dei coordinamenti, rappresentanti degli enti non appartenenti ai coordinamenti ed esperti della Commissione. (La riunione è presieduta dal Vice Presidente)

16 aprile 2008 Bulgaria

21 aprile 2008 Bolivia

20 maggio 2008 Colombia

INCONTRI IN ITALIA CON I RAPPRESENTANTI DELLE COMPETENTI AUTORITÀ STRANIERE

14 marzo 2008

Delegazione del Regno del Nepal

10-12 aprile 2008

- Delegazione della Repubblica Federale del Brasile
- Delegazione della Federazione Russa
- Delegazione della Repubblica Federale di Etiopia
- Delegazione dell'Ucraina

ricevute a Firenze presso la sede dell'Istituto degli Innocenti in occasione del Seminario europeo "I servizi per il post adozione in Italia e in Europa"

9 maggio 2008

Autorità Centrale della Repubblica Ceca

PARTECIPAZIONE A CONVEGNI E SEMINARI IN AMBITO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

26 febbraio 2008

BRUXELLES. Tavola rotonda "Adoption: at what cost?", organizzata dalla Fondazione Terre des hommes

4-5 aprile 2008

VENEZIA. Convegno organizzato dall'ente autorizzato CIAI "Scenari e sfide dell'adozione internazionale"

10-12 aprile 2008

FIRENZE. Seminario europeo "I servizi per il post-adozione in Italia e in Europa", organizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze

8 maggio 2008

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA. Facoltà di Scienze della Formazione. Seminario "Il Post-Adozione nelle adozioni internazionali."

La sperimentazione ha messo in luce:

- a) la necessità di un punto di riferimento istituzionale per le coppie durante tutto il percorso adottivo e la richiesta di sostegno nei momenti di criticità;
- b) l'importanza di un'équipe di riferimento multi-disciplinare, composta da professionisti con pregressa esperienza nel campo adottivo e con formazione nell'area giuridica, psicologica, sociale, economico-finanziaria e antropologica.

Il percorso di sperimentazione ha infine contribuito all'individuazione schematica delle principali aree di interesse e intervento richieste dall'utenza, rispetto alle quali verrà strutturato il software per la raccolta dei dati relativi ai flussi informativi gestiti dalla Segreteria Tecnica attraverso questo specifico canale.

L'inizio del 2008 conferma l'andamento degli ingressi dell'anno record 2007

I minori stranieri che hanno fatto il loro ingresso in Italia a scopo adottivo **dal 1° gennaio al 30 aprile 2008** sono stati 1.042. Il risultato del periodo bilancia il numero delle autorizzazioni registrate nei **primi quattro mesi del 2007**, anno record per l'adozione internazionale, quando i minori entrati erano stati 1.045. Dall'inizio dell'anno i diversi Paesi di provenienza dei minori sono stati 41; in 10 di essi si concentra più del 75% degli ingressi: l'Ucraina con 126 minori (12,1%), la Colombia con 120 (11,5%), il Brasile con 107 (10,3%), l'Etiopia con 76 (7,3%), la Polonia con 73 (7%), il

Nepal e il Vietnam con 71 (6,8%), la Cambogia con 67 (6,4%), la Federazione Russa con 47 (4,5%) e l'India con 46 (4,4%). Da segnalare il nuovo balzo in avanti della Federazione Russa: dopo il drastico ridimensionamento dei primi mesi con solo 24 adozioni in tre mesi, è ritornata tra i maggiori Paesi di provenienza dei bambini adottati in Italia. Dagli altri 31 Paesi giungono poco più di un quinto dei minori adottati (22,8%), per un totale di 238 adozioni nel periodo considerato. La distribuzione territoriale delle 824 coppie adottive conferma la forte propensione all'adozione internazionale dei coniugi residenti in alcune regioni del Nord. Flussi di ingresso molto elevati si sono registrati in Lombardia (174 minori, il 21,1% del totale), in Toscana (12,5%), in Veneto (10,8%), nel Lazio (9,7%). La prima regione del Sud è la Campania, con 41 minori adottati.

A T T I V I T À D I F O R M A Z I O N E

I servizi per il post-adozione in Italia e in Europa

a cura di **Giorgio Macario**

L'11 aprile 2008, promosso dalla CAI e organizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, si è svolto a Firenze presso la sede dell'Istituto il Seminario europeo sul tema «I servizi per il post-adozione in Italia e in Europa». L'iniziativa è giunta al termine di un approfondito percorso formativo sul post-adozione durato un anno e mezzo che ha impegnato oltre 200 operatori

ed esponenti del mondo dell'adozione, e che ha inteso promuovere un ulteriore allargamento degli spazi di confronto. L'apertura a una prospettiva europea per il post-adozione, con approfondimenti dedicati alle realtà dei Paesi di accoglienza, è apparsa infatti di particolare importanza nell'attuale fase di crescita e consolidamento dell'Unione europea.

Come numero complessivo di bambini adottati con le adozioni internazionali, solamente la Spagna (con più di 40 milioni di abitanti e quasi 4.500 adozioni nel 2006) e la Francia (con quasi 64 milioni di abitanti e circa 4.000 adozioni internazionali nello stesso periodo) superano l'Italia, che pure nel

2006 ha adottato quasi 3.200 bambini (saliti a 3.420 nel 2007). E anche se il tasso di adozioni riferito alla popolazione complessiva risulta per l'Italia contenuto, la qualità e la quantità di interventi di cooperazione e di sostegno internazionale nei Paesi di origine, unito alla qualità del sostegno post-adottivo, qualificano in modo specifico il "sistema Italia".

Il confronto in sede seminariale ha visto la partecipazione di più di 200 esponenti dei servizi territoriali e delle Regioni, degli enti autorizzati e dei tribunali per i minorenni, oltre il 50% dei quali ha partecipato all'intero percorso formativo. L'incontro, inoltre, è stato arricchito dalla presenza di dele-

gazioni provenienti dai Paesi d'origine con i quali è prevista la realizzazione di attività formative e di scambio. Hanno accolto l'invito, con rappresentanze di alto livello, delegazioni provenienti da Brasile, Etiopia, Federazione Russa e Ucraina, che in fase di avvio del seminario hanno fatto esplicito riferimento alle condizioni dell'infanzia e del sistema dei servizi nel loro Stato, alle dimensioni del fenomeno adottivo verso i principali Paesi di accoglienza e alle aspettative in tema di supporto post-adottivo verso i loro bambini adottati in Italia. Gli Stati da cui provengono i minori, infatti, sono molto sensibili a questo tema e chiedono di essere tenuti informati sulle condizioni di vita dei minori adottati all'estero per poterne seguire la crescita.

I relatori invitati dall'Europa hanno sviluppato in modo approfondito alcune tematiche centrali del post-adozione: Ana Berástegui Pedro-Viejo (Spagna) ha riportato numerosi dati di ricerche sul post-adozione e sulle difficoltà presenti nel percorso adottivo in Europa e nella realtà spagnola; Anne-Marie Crine (Comunità Francese del Belgio) è partita da esperienze problematiche di post-adozione per evidenziare i fattori di rischio, allargando poi alla tematica dei supporti al post-adozione e dei report post-adottivi in alcuni Stati europei; infine, Anny Havermans (Paesi Bassi) ha sviluppato il tema della prevenzione e del sostegno post-adottivo per un migliore attaccamento del bambino.

I relatori italiani hanno quindi completato il quadro d'insieme affrontando aree piuttosto diversificate: Giorgio Macario ha sintetizzato il percorso formativo sul post-adozione realizzato in Italia negli scorsi anni, integrandolo con diverse proposte metodologiche per

il territorio europeo e concludendo sul concetto di responsabilità; Domenico Scarpa ha parlato dell'uso di parole, immagini, racconti e linguaggi fra genitori adottivi e figli che provengono dall'estero mediante riferimenti in massima parte letterari; Raffaella Pregliasco ha sintetizzato i risultati del gruppo di lavoro ChildONEurope sui servizi per il post-adozione in Europa.

I lavori del seminario sono stati aperti e conclusi dalla Vicepresidente della CAI Daniela Bacchetta, e hanno visto, nella tavola rotonda sui servizi post-adottivi italiani nella prospettiva europea, la declinazione delle diverse voci presenti nel percorso adottivo. Coordinati da Piercarlo Pazè, i diversi esponenti del mondo dell'adozione hanno affrontato un numero consistente di aspetti inerenti il post-adozione ricostruendo una sorta di sguardo italiano in prospettiva europea sintetizzabile in questa sede solo in alcuni passaggi principali. Si sono quindi alternati rappresentanti della Commissione (M.T. Vinci: apporti promozionali della CAI e principi del post-adozione in prospettiva europea); dei tribunali per i minorenni (M.R. Verardo: la ratifica della Convenzione di Strasburgo sull'ascolto e la necessità di servizi specializzati per il post-adozione); delle Regioni (P. Buratti per la Regione Lombardia: standard di qualità del post-adozione e accordi interistituzionali in un'ottica di *empowerment*); degli enti autorizzati (C. Bernicchi e G. Graziani: l'evoluzione dell'intervento degli enti, la difformità dei servizi per il post-adozione sul territorio italiano, le buone prassi per la preparazione all'adozione dei bambini in istituto, la prefigurazione di interventi sul post-adozione e sulle relazioni post-adottive svolte dagli enti di uno stesso coordinamento più

vicini territorialmente alla famiglia adottiva); e infine dei servizi territoriali (M. Zuccarato: l'accompagnamento oltre la dicotomia aiuto/controllo, la centralità delle reti dei servizi e la cultura delle differenze per l'identificazione di prassi virtuose).

Gli oltre 40 mila bambini arrivati in Italia attraverso le adozioni internazionali devono affrontare difficoltà consistenti, amplificate dalle loro infanzie difficili e dall'abbandono del proprio Paese. Prestare la dovuta attenzione alla fase del post-adozione significa dunque essere sempre più attrezzati per favorire la buona riuscita delle adozioni e, in concreto, il benessere di questi bambini. Studiare e capire dove si annidano i rischi e le difficoltà dell'inserimento dei minori adottati nelle nuove famiglie rende possibile, infatti, accompagnare sempre meglio i futuri genitori nel loro percorso di accoglienza, ed è proprio questa una delle principali prospettive delineate nelle conclusioni del seminario europeo. È emerso con evidenza, infatti, che il sostegno nel periodo successivo all'adozione è un'esperienza in crescita, che riguarda prevalentemente l'aiuto all'integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società, i gruppi di confronto e supporto fra genitori e fra famiglie, il sostegno specialistico di operatori dei servizi in caso di specifiche difficoltà.

Prendendo a prestito una delle conclusioni del recente percorso formativo sul post-adozione realizzato in Italia, si tratta di passare perciò dall'intervento mirato solo su chi arriva al lavoro allargato anche su chi accoglie. E il raccordo interistituzionale, insieme alla collaborazione fra i diversi soggetti coinvolti nel post-adozione, appare sicuramente strategico e centrale.

Regione Liguria

L'iniziativa **I percorsi dell'adozione e dell'affido: incontri a tema** è stata promossa dall'Associazione Batjà e dal gruppo Arcobaleno di Arenzano in collaborazione con il Comune di Arenzano e il Comune di Genova, la Regione Liguria e la ASL 3 Genovese, ed esprime l'intento di realizzare un'informazione rivolta alle persone interessate attenta alla necessaria integrazione del lavoro sociale e sanitario nella rete delle attività territoriali.

Sono stati realizzati quattro incontri a cadenza settimanale in cui il tema dell'adozione è stato trattato in termini aggiornati rispetto alla realtà internazionale attuale così come presentata dagli enti autorizzati ai servizi, secondo gli approfondimenti della CAI e degli incontri formativi sul tema attuati dall'Istituto degli Innocenti. Negli incontri è stato inoltre presentato il lavoro del Nucleo Adozioni della ASL 3 Genovese, con una breve illustrazione dell'articolazione del percorso: dall'accoglimento dell'interesse per il progetto genitoriale della coppia al post-adozione, in rete con tutti i servizi coinvolti.

Agli incontri hanno partecipato, oltre a una settantina di coppie, rappresentanti di gruppi e associazioni di famiglie che hanno rinforzato il tema centrale della necessità di conoscere e utilizzare le risorse presenti sul territorio. Così il lavoro del Nucleo è stato definito in un'offerta di supporto e approfondimento realizzata da professionisti, nel percorso di conoscenza e preparazione della coppia, necessaria per l'accoglimento di un minore in adozione.



La disponibilità del servizio, nella continuità della presenza a supporto in tutte le fasi, è stata presentata nelle azioni di sostegno rivolte al nuovo nucleo familiare e per la prevenzione del disagio e del fallimento adottivo.

È proprio sui bambini, sulle loro condizioni e necessità, che ci si è soffermati maggiormente con l'intento di migliorare la consapevolezza delle coppie, nella necessità di un percorso responsabile a cui partecipino servizi, enti, tribunale per i minorenni, associazioni e gruppi di famiglie, ciascuno per la sua competenza, con un obiettivo di miglioramento dello scambio di conoscenze ed esperienze, degli interventi e delle offerte, valorizzando l'esperienza di coppie e figli adottivi raccolta negli anni.

Regione Emilia-Romagna

La costruzione del **protocollo regionale sulla tutela psico-fisica del bambino adottato** è partita dall'esigenza di promuovere una sempre più adeguata cultura dell'adozione; esso si inserisce all'interno di un insieme di procedure e strumenti con i quali la Regione ha cercato di qualificare il percorso adottivo. Tra queste, in integrazione con l'assessorato alle Politiche della salute e in attuazione delle linee di indirizzo, la procedura regionale per l'accertamento dello stato di salute delle coppie disponibili all'adozione nazionale e internazionale sottoscritta dal Responsabile del Servizio Sanità pubblica e dal Responsabile del Servizio Politiche familiari infanzia e adolescenza e (prot. ASS/SCS/06/24876 del 17 luglio 2006).

Con l'approvazione, il 22 novembre 2007, del protocollo regionale per la tutela della salute dei bambini adottati, si aggiunge un ulteriore tassello alle disposizioni regionali rivolte ad accompagnare e qualificare il percorso delle adozioni sia nazionali che internazionali, a beneficio dei bambini e delle loro famiglie. Esso è rivolto ai pediatri di libera scelta (e di comunità), i quali sono chiamati in prima istanza ad affiancare genitori adottivi nella cura dei bambini, facilitando una corretta integrazione nelle nuove famiglie e nel nuovo ambiente sociale, accompagnandoli insieme agli operatori sociali e psicologici nella creazione di positivi legami filiali/genitoriali.

Il protocollo trae spunto da un'indicazione della Commissione per le adozioni internazionali che ha individuato una procedura per l'accoglienza sanitaria per i bambini adottati all'estero. Un gruppo di lavoro regionale composto da figure sanitarie e sociali, appositamente costituito sul post-adozione, ha lavorato anche per recepire a livello regionale tali procedure attraverso la costruzione di un protocollo operativo condiviso.

Obiettivi del protocollo sono:

- 1) valutare precocemente lo stato di salute del bambino adottato;
- 2) monitorare in modo continuativo la crescita del bambino;
- 3) dare sostegno alla famiglia nella costruzione dei legami filiali anche attraverso la collaborazione dei servizi sociali e sanitari.

Il protocollo si compone di: anamnesi familiare, esame obiettivo completo, indagini di laboratorio e screening, vaccinazioni ed eventuali valutazioni del titolo anticorpale, eventuali indagini di approfondimento. È rivolto ai pediatri di libera scelta che prendono in carico il bambino all'arrivo in Italia e agli operatori sociali e sanitari che si occupano di adozione. In particolare per gli operatori sociali l'applicazione del protocollo sarà relativa all'illustrazione ai genitori del percorso che verrà loro consigliato dal pediatra di libera scelta una volta arrivato il bambino.

Il protocollo sanitario verrà integrato con gli altri interventi e servizi che operano per la tutela della salute presenti sul territorio previsti per il post-adozione (gruppi di accompagnamento per genitori adottivi, colloqui individuali ecc.)

Provincia di Milano

Il gruppo di professionisti¹ che ha partecipato al lavoro di costruzione di una proposta per una [Carta dei diritti del bambino adottato](#) ha cercato di operare una sintesi delle opinioni derivate dalla lunga esperienza di lavoro sul campo e di quanto emerso dalle interviste effettuate a operatori, magistrati, enti autorizzati, nonché famiglie adottive e giovani adulti adottati.

La Carta, presentata a Milano in un seminario intitolato «I diritti

del bambino adottato» il 19 novembre 2007, non ha la presunzione di offrire risposte preordinate; è solo un mezzo che potrà fornire occasioni di incontro, provocare discussioni e sollecitare attenzione nei confronti del bambino.

I postulati su cui si fonda fanno capo sostanzialmente a quattro concetti fondamentali.

- a) Il *principio di uguaglianza*, ossia il diritto del bambino adottato di essere accolto senza riserve, per quello che è, senza discriminazioni per le difficoltà o i limiti che presenta.
- b) Il *rispetto dell'identità del bambino*, rappresentato simbolicamente dalla conservazione del nome e di tutta la sua storia.
- c) Il *riconoscimento dei bisogni del bambino*: le emozioni che vanno accolte e condive, la necessità di avere tempo per affrontare i molti e difficili passaggi del percorso adottivo, la necessità di essere ascoltato e amato.
- d) Il *principio di tolleranza*: che non ha a che fare con atteggiamenti di "benevolenza", bensì con l'apertura mentale che permette l'accoglienza nell'ambiente e la costruzione del consenso sociale attorno all'esperienza di filiazione non biologica.

Più in dettaglio gli articoli della Carta sintetizzano le riflessioni attorno ad alcuni temi centrali della vicenda adottiva.

Il bambino adottivo proviene da un'esperienza di interruzione

¹ Il gruppo di lavoro era composto da Margherita Gallina e Cristina Lazzari, assistenti sociali; Laura Laera, magistrato; Francesca Mazzucchelli, psicoterapeuta; Lucrezia Mollica, avvocato; Serena Kaneklin, psicologa ricercatrice, con la collaborazione degli operatori dei servizi adozioni della ASL Milano 1, della ASL Milano 3 e del Centro Adozioni del distretto di San Donato della ASL Milano 2.

e di perdita del legame affettivo con i suoi genitori naturali e da successivi cambiamenti di ambienti di vita talvolta non adeguati (soggiorni in istituti o presso famiglie affidatarie); è importante che possa sperimentare, dopo l'abbandono, relazioni che gli permettano di stabilire nuovi, positivi legami affettivi, quindi dobbiamo considerare con grande attenzione gli spostamenti di ambiente di vita del bambino precedenti all'adozione, perché gli siano evitate nuove prove con la perdita dei legami affettivi che si sono già costituiti (artt. 3, 4 e 5). Quanto alla costruzione del legame affettivo tra genitori adottivi e bambino, la capacità genitoriale della coppia adottiva implica anche il saper rispettare la storia e l'identità del bambino e il saper valorizzare la sua unicità (art. 6).

Inoltre, si è considerato nella Carta dei diritti (art. 7) l'aspetto legato alla capacità della coppia adottiva di costruire uno spazio fisico e mentale idoneo per accogliere un figlio altro da sé, cioè nato da altri genitori e arrivato da altri luoghi. L'amore per il bambino, da parte dei genitori adottivi, è indispensabile ma non è sufficiente: l'amore costituisce la base della capacità genitoriale, che richiede, a suo completamento, che i genitori adottivi, quando incontrano il bambino, sappiano andare là dove è il bambino, rispetto ai suoi bisogni emotivi e di crescita, per poter corrispondere adeguatamente a questi bisogni. Per questo è importante che i genitori adottivi vengano seguiti e accompagnati dagli operatori dei servizi nell'inserimento del bambino in famiglia e nell'ambiente sociale di riferimento (artt. 8 e 9).

Infine, l'art. 1 e l'art. 10, che più di altri hanno suscitato dubbi e in qualche caso aperto dissenso.

Il primo articolo richiama l'attenzione sull'adozione come *extrema ratio*, pensando soprattutto alle adozioni internazionali ove è in atto un fenomeno numericamente significativo, cui non corrisponde una altrettanto intensa attività a favore delle famiglie in difficoltà nei Paesi poveri, né sembrano sufficienti i sistemi di controllo sugli enti autorizzati. Anche se si tratta della Carta dei diritti del bambino adottato, è sembrato importante richiamare nel primo articolo il diritto del bambino a essere aiutato a restare nella sua famiglia naturale come fondante di ogni iniziativa intrapresa nel suo interesse.

Infine nell'art. 10, sul tema del mantenimento dei legami, si è considerata la possibilità del bambino a mantenere, ove possibile, la relazione con i fratelli o altri familiari quando vi sia una memoria e un rapporto affettivamente significativo, ma anche la possibilità, sancita dalle nostre leggi, di conoscere le proprie origini raggiunta l'età adulta, poiché la giurisprudenza ha più volte decretato che con l'adozione si interrompe la condizione giuridica, non necessariamente il legame, qualora ciò si dimostri necessario al benessere del minore stesso. Certamente tale diritto va interpretato e applicato caso per caso, nessuna generalizzazione è possibile in questo campo e non a caso si parla di possibilità e non di diritto, che può essere percepito come obbligo generalizzato.

Provincia di Bologna

Il Coordinamento Provinciale Adozione della Provincia di Bologna – Assessorato Politiche sociali e per la salute ha recentemente promosso la pubblicazione degli atti del seminario [L'identità mista di bambini ed adolescenti adottati: problematiche e modelli di intervento](#) condotto nel maggio 2006 da Cecilia Edelstein.

La giornata di formazione è nata da un'esigenza espressa dal Coordinamento Provinciale Adozione di proseguire sulla strada della formazione rivolta agli operatori dei servizi e degli enti autorizzati sull'ultima fase del percorso adottivo, quella del post-adozione. Dai lavori del Coordinamento emerge infatti la necessità di acquisire su questo fronte nuove competenze e pensare a proposte concrete, che tengano conto dell'età dei bambini che arrivano con l'adozione internazionale e dei gravi disagi legati alle lunghe istituzionalizzazioni. In particolare, nella giornata formativa, sono stati analizzati quelli che sono i processi di sviluppo dell'identità mista legata ai contesti culturali, ai processi migratori e nei bambini adottati. La dott.ssa Edelstein ha ripercorso con i partecipanti ciò che può accadere nelle adozioni sia internazionali sia nazionali nella costruzione dell'identità e ha proposto un modello di intervento prospettando modalità e strumenti di lavoro per affrontare queste situazioni. Il lavoro è stato accompagnato dalla presentazione di casi clinici con la proiezione e l'analisi di registrazioni audiovisive.

Le adozioni internazionali nella stampa

Salvatore Bianca

Giornalista, collaboratore dell'Istituto degli Innocenti

C'è un filo rosso paradossale che lega quel migliaio di pagine di rassegna stampa, alto un palmo, che rappresenta la "summa" di ciò che giornali e settimanali hanno scritto, dalla fine del 2000 a oggi, sulle adozioni internazionali. Un paradosso che viene da lontano, e che approda, vigoroso e indelebile, ai nostri giorni, promettendo e promettendosi un futuro rigoglioso. Perché, se un ricercatore certosino indagasse sul tema che percorre la discontinua e contraddittoria attenzione dei media sulle adozioni internazionali, troverebbe un solo argomento che ricorre puntualmente, inossidabile, a ondate periodiche: l'appassionato dibattito sull'opportunità o meno di concedere il diritto di adottare alle coppie omosessuali. È un evergreen, un classico.

Paradossi e contraddizioni

Il paradosso sta nel fatto che la questione non è stata mai una possibilità concreta in Italia. Sulla stampa non ci sono tracce di proposte di legge in questo senso, però gli articoli non si contano, sono decine, spalmati negli anni, ad animare un confronto che rinasce vivacissimo (e immemore dell'analogo passato) ogni qual volta in qualche Paese straniero si decide di concedere l'adozione alle coppie gay.

Ma, a ben vedere, questa non è l'unica stranezza del rapporto fra i media e le adozioni interna-

zionali. Un altro leitmotiv delle cronache è la contraddittorietà, anche nell'arco di brevissimi lassi di tempo e da parte delle medesime testate.

Ciò deriva probabilmente dal fatto che le adozioni, come in generale il sociale, sono state, e in gran parte sono ancora, un argomento residuale per i media, e la stampa specializzata in questo campo ha una diffusione limitata, prevalentemente fra gli addetti ai lavori.

Si è dovuto attendere fino all'autunno del 2006, arrivare al clamoroso caso di Maria-Vika, la bambina bielorusa "rapita" dalla famiglia di Cogoletto, perché le truppe camellate della grande informazione si dedicassero a indagare in maniera sistematica e articolata l'universo adozioni. C'è voluta una vicenda che scuotesse l'Italia perché le "firme" del giornalismo italiano affrontassero il problema, inondando quotidiani e periodici di pezzi, approfondimenti, interviste, commenti ricchi di civile pathos sull'argomento. La pubblicistica sul caso di Cogoletto rappresenta, da sola, un buon 25 per cento di quel migliaio di pagine della "summa" di cui sopra.

Oggi però esiste, anche "grazie" a quella vicenda, se non un'attenzione costante, certamente una consapevolezza più diffusa delle problematiche adottive e, forse, una conoscenza maggiore di meccanismi e dinamiche complesse che non possono esaurirsi nei ciclici "s.o.s." (tipo "sistema al collasso") o negli annunci, antitetici e paralleli, degli "ingressi in crescita".

Le adozioni internazionali non sono oggetto di un trattamento speciale, di un esclusivo dualismo fra allarmismi ed enfaticizzazioni positive, né il solo argomen-

to in cui l'eccezione, il particolare irrilevante per la lettura del fenomeno, diventa metafora esauritiva della materia. Questo tipo di atteggiamento da parte dei media è riscontrabile in molti temi del sociale che si ritiene non abbiamo un grande *appeal* presso il pubblico, per cui finiscono sul giornale solo in presenza di aspre denunce (che più sono aspre più *chance* hanno di trovar spazio sui media) o di drammatici casi umani.

Così, scorrendo i giornali, si ha l'impressione di trovarsi dinanzi a un fenomeno schizofrenico in cui notizie di imminenti e inevitabili catastrofi si alternano disinvoltamente a valutazioni ottimistiche. Il tutto inframmezzato dai soliti ritorni del dibattito sulle adozioni per i gay; da riflussi virulenti della discussione sulle adozioni per le *single* (altro *pièce de résistance* della stampa sulla materia che meriterà un approfondimento in seguito) e dai "casi umani" in crescita nel tempo e che, se non sempre spiegano la cornice, sono certamente utili per raccontare il grumo di amore, dolore, ansia, gioia, paura, che delle adozioni è la linfa, la vera ragion d'essere.

Collassi annunciati e subitanei successi

Parlando di schizofrenia informativa non abbiamo usato un termine a effetto, né provocatorio. Alcune citazioni possono essere utili a chiarire le dinamiche a cui facciamo riferimento. Partiamo da lontano. Il 16 novembre 2001 il settimanale *Vita* titola: «Adozioni, un fallimento italiano». A chiarimento un occhiello che recita: «Adottare un bambino all'estero per le coppie italiane è sempre più difficile: dall'attuale paralisi delle





procedure di visto, al blocco dei Paesi dell'Est, fino al far west dei costi. Tra strategie confuse e sviste grossolane, gli enti e i genitori sono sempre più soli». Lo stesso giorno sul *Venerdì* di Repubblica esce «Il pasticciaccio brutto delle adozioni». Siamo insomma alla Caporetto del sistema, un sistema attivato per altro da poco più di un anno con l'«entrata a regime» della nuova legge e dell'autorità centrale, la CAI. Lo sconforto per la prematura *débaclé* del nuovo sistema tuttavia dura poco in quanto solo 10 giorni dopo (il 26 novembre 2001) sul *Sole 24 Ore* appare un titolo rassicurante «Più tutela per le adozioni internazionali», arricchito da un costruttivo occhietto: «La Commissione presso la Presidenza del Consiglio ha messo a punto le linee guida destinate ai 58 enti finora autorizzati». Ma è solo l'avvisaglia del mutato clima perché all'inizio del 2002 si susseguono buone notizie che sovvertono l'impressione del collasso sistemico. Così l'*Avvenire* il 16 gennaio informa che «Crescono le adozioni, Est Europa in testa». Dal catenaccio si apprende però che i dati sono dell'ISTAT e si riferiscono al 2000. Ma il vento è comunque cambiato e così due giorni dopo *Italia Oggi* spiega «Adozioni all'estero più facili. Meno formalità e costi accessibili per le coppie».

Insomma, nel giro di una sessantina di giorni siamo passati dal pessimismo più cupo a un fiducioso ottimismo. Naturalmente in quei due mesi non è cambiato niente nel sistema delle adozioni.

Si tratta di crisi «di stampa» ricorrenti. Ad esempio all'inizio del 2004, il 18 gennaio, *Liberò* annuncia una nuova apocalisse del sistema titolando: «Ogni bimbo conteso da 12 famiglie». E nel ca-

tenaccio un esplicitivo: «In un anno 24mila coppie chiedono di adottare un bambino ma solo 8mila domande vengono accolte». Il quotidiano dà voce all'«esperto di adozioni e di affido» Alessandro Maria Fucili, che non usa sottili parafrasi: «Il sistema che regola le adozioni è arrivato al collasso. La previsione del *black-out* è semplice per un addetto ai lavori. Non altrettanto per chi si avventura nella giungla burocratica, illuso da promesse che mai saranno mantenute». Il giudizio senza appello è suffragato da una complessa numerologia in forza della quale – per un sofisticato sistema moltiplicatore – ammonterebbero a 24mila le coppie in attesa di un bambino a fronte di 2000 adozioni annue. In base a tali calcoli il numero di aspiranti genitori si accrescerebbe di 6-7mila l'anno. Per cui se le coppie erano 24mila all'inizio del 2004, alla fine del 2006 dovrebbero essere oltre 40mila. Non è chiaro il riferimento del titolo alle 8mila domande accolte che lascerebbe intendere che si adottano 8mila bambini, ma appare invece lampante «il bimbo conteso da 12 famiglie» stante la numerologia che indica in 24mila le coppie in attesa e in 2mila i minori adottati ogni anno dall'estero.

Per onor di cronaca va detto che la previsione del *black-out* dell'addetto ai lavori si scontrava con un sistema che dal 2001 al 2003 aveva visto crescere del 54% gli ingressi annui e che non doveva mostrare grandi segni di cedimento visto che il 2004 sarebbe stato l'anno record delle adozioni internazionali.

E infatti, a sei giorni dalla «morte annunciata» delle adozioni internazionali, il *Sole 24 Ore* scrive: «Crescono le adozioni internazio-

nali». Il servizio del quotidiano economico è molto documentato, si affida a una numerologia diversa, da cui si evince che il rapporto fra famiglie in attesa (o meglio, decreti di idoneità rilasciati) e minori adottati è 3 a 1 e non 12 a 1. Il giornale spiega anche che non tutti i decreti di idoneità si trasformano in «coppie in attesa», in quanto non tutte le famiglie che ottengono l'idoneità alla adozione poi concretamente affidano l'incarico a un ente autorizzato. Fra i servizi del *Sole* ce n'è uno anticipatore di note vicende future. «Stop ai soggiorni temporanei» titola infatti il giornale che riporta una dichiarazione del Presidente dell'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia, Pasquale Andria: «Occorre porre fine a questa pratica per impedire provvedimenti del giudice che vengano a sanare situazioni di fatto. Il rischio è quello di legittimare un circuito parallelo a quello riconosciuto per le adozioni». Sembra scritto in piena «bufera Cogoletto», invece al «caso» di Maria-Vika mancavano ancora quasi 3 anni.

Con l'andare del tempo questa tendenza al «dirsi e contraddirsi» si riteneva sarebbe scemata. Ma non è accaduto. Sul *Messaggero* il 29 novembre del 2005 si legge questo titolo: «Giungla adozioni: dopo Ucraina e Romania anche la Russia chiude le porte». Nell'articolo si afferma: «Dopo l'Ucraina, la Bielorussia, la Romania, anche la Russia, secondo Paese di provenienza dei bimbi adottati in Italia, sta chiudendo», informa Gianfranco Amoletti, portavoce del Cea, coordinamento che raccoglie più della metà degli enti autorizzati ad adottare. «Questo porterà le adozioni internazionali, già calate del 20

per cento, a scendere di un ulteriore 30 per cento»; «nei primi 6 mesi del 2006 – informa Marida Bolognesi, Ds – il calo potrebbe essere del 50 per cento». Siamo insomma a un'altra "Waterloo" annunciata delle adozioni internazionali dopo quelle del 2001 e del 2004. I toni sono da ultimi giorni di Pompei, il rilievo dato alla notizia è comprensibilmente ragguardevole. C'è un particolare: la notizia è falsa. L'Ucraina e la Bielorussia attraversavano periodi complessi ma non avevano chiuso, e soprattutto la Russia non solo non stava chiudendo ma era ed è il Paese da cui giungono più bambini adottati. Le adozioni internazionali, «già calate del 20 per cento» e destinate a calare di «un ulteriore 30 per cento», in effetti nell'*annus orribilis* 2005 sono scese del 16%. Quanto alla previsione dell'on. Bolognesi, nel primo semestre del 2006 non solo non si è registrata la temuta *débacle* del 50% ma, rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, le adozioni sono cresciute del 12%. La CAI smentì le notizie contenute nell'articolo. La smentita, ridotta a una tacca a chiudere, venne pubblicata una settimana dopo nella pagina degli oroscopi.

Ma anche in questo caso un paio di mesi dopo arrivò il diverso parere, stavolta da parte di *Libe-razione*, che il 9 febbraio del 2006 titolava: «Adozioni internazionali: nel 2005 in leggera ripresa». È però una tregua che dura poco. Infatti il 22 maggio si torna in piena crisi. Sul *Messaggero*: «Adozioni, la macchina si è fermata. Le associazioni denunciano: crollano gli arrivi dall'estero». L'articolo raccoglie una «corale e indignata» denuncia «degli enti autorizzati», e dopo aver parlato di «cattiva diplomazia,

mediocre politica, burocrazia perfida, manipolatrice e aggressiva», virgoletta la sentenza: «il sistema delle adozioni internazionali in Italia è al collasso». L'articolo riporta la reprimenda di Marco Griffini, presidente dell'AIBI, associazione indicata come «la principale onlus impegnata nel settore»: «La CAI non ha alcun peso politico nel trattare con i Paesi nei quali si adotta; interviene solo sugli aspetti burocratici e amministrativi, è incapace di rimuovere ostacoli e aprire trattative serie, frena la capacità imprenditoriale degli enti, li intralcia con la burocrazia provocando ritardi, complicazioni, difficoltà». Sulla stessa lunghezza d'onda Arnoletti, che prevede un ulteriore calo degli ingressi di minori stranieri.

Ciò che più sorprende in queste dichiarazioni non è la durezza o l'apoditticità delle opinioni, quanto l'attendibilità delle analisi da parte di protagonisti del sistema. A parlare infatti non sono le coppie scoraggiate dalle lunghe attese e disperate perché vedono il loro sogno diventato quasi irrealizzabile, stati d'animo che giustificerebbero l'enfatizzazione del clima, la generalizzazione del caso singolo. A dichiarare il "*day-after*" delle adozioni internazionali sono dirigenti di importanti onlus, parlamentari, persone che dovrebbero avere il "polso" della situazione. Certamente loro più e meglio di altri dovevano sapere che i primi 4 mesi del 2006 erano stati un quadrimestre record, il migliore nella storia delle adozioni internazionali, con un netto incremento di ingressi rispetto all'anno precedente. Ma, evidentemente, non siamo dinanzi a casi di abbagli clamorosi o di incapacità di leggere il fenomeno e le sue

cifre da parte di navigatissimi operatori del settore (con eccellenti contatti con i media su cui sono molto, molto presenti e dichiaranti). Nel maggio 2006 si erano appena svolte le elezioni e molte dichiarazioni vanno lette in chiave di "riposizionamento" e di richiesta di interlocuzione nei confronti del nuovo governo appena insediato.

Inutile dire che anche la vicenda di Cogoleto ha innescato una serie di articoli "definitivi" sulla crisi profonda delle adozioni internazionali. *Repubblica* il 14 settembre 2006, mentre infuria la polemica sul "rapimento" di Vika, annuncia: «Adozioni internazionali, alt a centinaia di pratiche. Dopo la Romania, i Paesi dell'Est Europa chiudono le frontiere». Nell'articolo si spiega che la Romania ha chiuso le frontiere (in effetti le aveva chiuse alla fine del 2003, quasi tre anni prima), aggiungendo: «Stessa situazione in Russia, da cui in Italia sono arrivati migliaia di bambini, e stessa situazione in Bielorussia, dove buona parte dei bambini di Chernobyl sono stati adottati nel tempo da coppie italiane». Non è certamente una buona notizia per le centinaia di famiglie che si sono orientate verso la Russia per il loro progetto adottivo. Per fortuna delle famiglie nel 2006 dalla Russia si adottava a pieno regime, tant'è che a fine anno la Federazione Russa è stata, come già accennato in precedenza, il Paese da cui sono giunti più minori. Quanto alla Bielorussia, dal 2000 al 2004 sono arrivati in Italia 821 bambini, che difficilmente possono essere considerati "buona parte" dei 25mila che partecipavano ai percorsi di accoglienza.

Il giorno dopo *Repubblica* rincara la dose e titola: «Ogni anno



solo 2.000 trovano casa». Nel testo si legge che in Italia le adozioni internazionali «come sottolineano le ultime statistiche» sono «davvero in crisi profonda». A parlare nell'articolo sono le cifre. «Dal 2004 al 2005 il numero dei bambini entrati nel nostro Paese è passato da 2.764 a 2.203, mentre nel primo semestre hanno trovato la loro casa italiana 1.018 figli adottivi e dunque alla fine di quest'anno le statistiche saranno simili a quelle del 2005». Purtroppo le cifre citate nell'articolo sono sbagliate. E dire che sono pubblicate e sono semestralmente aggiornate sul sito della CAI. Ma c'è un errore nel pezzo: si scambia il dato delle coppie che hanno fatto richiesta di ingresso di minori con quello dei minori effettivamente entrati che, di norma, è superiore, visto che una famiglia può adottare anche due o tre bambini. Infatti i minori entrati nel 2004 sono stati 3.400, mentre nel 2005 si sono fermati a 2.874. Insomma sono 3.000 a «trovar casa» ogni anno, il 50% in più. Si conferma poi la pessima vena nelle previsioni, già evidenziata in passato. Infatti si afferma che il dato finale dell'anno sarà simile a quello del 2005. E invece il 2006 finirà con un saldo positivo di oltre 300 ingressi (quasi l'11% in più) rispetto all'anno precedente.

Insomma se l'obiettivo del lettore è quello di avere contezza del sistema nel suo complesso, la pubblicistica quotidiana per molti anni non ha fornito un supporto esauriente sulla realtà delle adozioni internazionali. Ma questo, a ben vedere, non è il compito dell'informazione. I giornali

non sono testi scientifici, studi statistici, saggi sociologici, vivono lo spazio di una giornata, o di una settimana, raccontano l'uomo che morde il cane e non si curano del cane che morde l'uomo, forniscono istantanee nei momenti topici, degli angoli acuti della cronaca, delle traiettorie sociali sghembe, dei percorsi umani spezzati. Inseguono i fatti, li narrano, a volte provano a spiegarli, ma poi succede sempre qualcosa di nuovo a distrarre cronisti, commentatori e pagine. Così «il collasso» viene annunciato ogni anno, quasi sempre dagli stessi «esperti». Poi il collasso non avviene e quindi lo si può immancabilmente annunciare l'anno successivo.

La battaglia delle single «speciali»

C'è inoltre da tener conto che le adozioni internazionali sono e restano un fenomeno di nicchia.

A meno che... a meno che da quella nicchia non emergano tematiche da stimolare un dibattito sui Grandi Temi Etici e Politici. È quanto accaduto a più riprese sulla *voxata quaestio* delle adozioni da parte delle donne *single* (gli uomini *single* non risulta abbiano mai ambito ad adottare un bambino straniero, o se è accaduto il caso non è mai assurto agli onori della cronaca). La questione rappresenta un «effetto collaterale» dei cosiddetti «percorsi d'accoglienza» che, prima della vicenda di Cogoletto, erano sostanzialmente ignorati dalla stampa e dall'opinione pubblica. Oggi forse i termini della questione sono più chiari, ma per anni,

fino al 2006, il nodo delle adozioni dei single appariva uno di questi temi generali sui quali politica e magistratura si muovevano disarticolatamente dietro la spinta poderosa e tenace di alcune aspiranti madri-coraggio. In effetti, come chi conosce i fatti ben sa, non si è mai parlato (al di là di alcune interviste sui giornali da parte di star della tv e del cinema) del caso concreto di una *single* che chiedesse di adottare *tout court*. Mai si è posto il problema di una donna *single* che rivolgesse al «sistema» l'istanza di adottare «un» bambino qualunque nel mondo. Questo tema è stato sempre, legittimamente, sollevato in sede di pubblicistica dalle protagoniste dei «casi», e attorno a questo (parzialmente) falso problema sono fiorite *querelle* articolatissime. Altrettanto impropriamente, lungo le tappe giurisdizionali dei casi concreti, abbiamo letto sui giornali titolate che asserivano che quel giudice o anche, alla fine, la Corte costituzionale, avevano deciso che le *single* potevano adottare¹.

Sullo sfondo – forse comprensibile a chi conosceva fatti e situazioni specifiche, certamente sfuggente per i più – restava il dato che queste donne hanno chiesto (e a volte ottenuto) non di adottare «un» bambino, innescando così una prassi innovativa nel nostro sistema giuridico, ma sempre di adottare quel determinato minore, «quel» Sasha, «quella» Tatiana che avevano ospitato nei percorsi di accoglienza e con i quali avevano stabilito un rapporto affettivo. I giudici non hanno mai stabilito che i *single* pos-

¹ *La Stampa*: «Anche i single possono adottare bambini stranieri» (30 luglio 2005); *Chi*: «Finalmente le single adotteranno un bambino» (3 settembre 2005); *Donna Moderna*: «È giusto che i single adottino un bambino?» (7 settembre 2005).

sono adottare *tout court*, cosa che era e resta in generale vietata dalla legge. Le sentenze hanno stabilito l'illegittimità della disparità di trattamento fra le adozioni nazionali e internazionali laddove si consente che, ove esistano rapporti consolidati e forti fra minore e adulto, anche *single*, possa ammettersi l'adozione. I casi classici sono quelli della zia o dell'amica di famiglia che, alla morte dei genitori, accoglie l'orfano e lo adotta risparmiandogli il trauma dell'adozione da parte di sconosciuti. Forse i casi delle *single* che chiedono di adottare bambini bielorussi sono lontani dallo spirito della legge sulle adozioni nazionali che prevede quella "eccezione", pur continuando a vietare in generale le adozioni da parte dei *single*.

Lontani dallo spirito ma non dalla lettera della legge. E la realtà dei "percorsi di accoglienza" dei "bambini di Chernobyl", con il formidabile sistema di affetto che ha messo in moto, ha fatto sì che si creasse una disparità di fatto fra legami nati fra orfani italiani e *single* italiani, legittimanti l'adozione, e legami nati fra orfani stranieri e *single* italiani che invece non legittimavano l'adozione. Da qui la battaglia appassionata di alcune donne, due in particolare, le signore Cuffaro e Dessalvi, per ottenere dalla legge italiana il superamento di tale disparità di trattamento.

Di fronte a tale situazione, giuridicamente complessa, la stampa ha mantenuto un'attenzione alta nel corso degli anni. Inevitabilmente, ad essere privilegiati sono stati gli aspetti umani dei "casi" in questione, che si inseriscono in un filone in cui retorica e verità si intrecciano, luoghi comuni e dati di fatto si mescolano, rendendo al

pubblico una lettura "emozionale" di situazioni in cui sovente il dato "affettivo" prende il sopravvento sulle specifiche situazioni giuridiche che, in vicende come queste, hanno, comprensibilmente, la massima importanza.

Publicistica fra retorica e verità

Facevamo riferimento agli intrecci fra retorica e verità perché si tratta di un aspetto non secondario della produzione pubblicistica su questo tema.

Infatti un argomento ricorrente sulla stampa, sollevato dagli interlocutori più disparati a proposito dei casi più diversi, è in sintesi questo: come è possibile che, di fronte a centinaia di migliaia di bambini abbandonati negli istituti e a migliaia di famiglie italiane disponibili, sia così difficile l'adozione internazionale? Come è possibile che l'iter sia così lungo? Come è accettabile che ci siano tante lungaggini burocratiche?

Da questo nucleo "neutro" discendono poi, puntuali, i soliti interrogativi correlati e tutt'altro che "neutri" dal punto di vista "ideologico": ma per un orfano, non è comunque meglio, rispetto alla prospettiva di restare rinchiuso in un "internat", essere accolto da una donna *single*? E non sarebbe comunque meglio essere accolto da una coppia gay?

E tale approccio emozionale viene enfatizzato dal fatto che se per le coppie "normali" adottare un bambino straniero è un calvario, invece se le coppie sono famose e ricche tutto diventa semplice, magari con qualche polemica *glamour*, ma comunque veloce.

E così a questa riprovazione diffusa e ripetuta per le difficoltà, le pastoie, i favoritismi che negano una più ampia (ed economica)

definizione dell'iter adottivo da parte del maggior numero di coppie possibile, fa da contrappeso una meno frequente ma non meno indignata pubblicistica sulle adozioni "facili" (non solo e non tanto dei personaggi famosi), quelle in cui a comandare è la disponibilità di denaro e quella di avvalersi di canali rapidi, efficaci ma poco trasparenti.

Negli anni si sono succedute denunce, sporadiche ma periodiche, sul "mercato delle adozioni".

Il Messaggero alla fine del 2005 ha pubblicato alcune puntate di una documentatissima inchiesta sul traffico delle adozioni a Kiev, evidenziando il ruolo di un "mediatore", ammannigliatissimo con il Centro adozioni di Kiev, che dietro il presumibile pagamento di tangenti assicurava iter veloci e i bambini "migliori" (più piccoli, più sani). L'inchiesta parlava di indagini avviate sia in Italia che in Ucraina e dipingeva un quadro inquietante, adombrando il coinvolgimento di alcuni enti autorizzati italiani. Ce n'era da chiudere per sempre i canali con quel Paese, con buona pace delle centinaia di coppie in attesa di un bambino. Fortunatamente il governo di Kiev, proprio in quei giorni, stava modificando gli assetti interni dei referenti per le adozioni internazionali, procedendo a una radicale sostituzione dei responsabili a tutti i livelli. E così, se le denunce del *Messaggero* sono rimaste senza conseguenze, almeno i sospettati sono stati comunque messi fuori gioco.

Resta in piedi la contraddizione della richiesta da un lato di uno snellimento delle procedure, di una riduzione di quei passaggi che sono sì burocratici ma rappresentano anche i meccanismi di tutela da parte del sistema sul-



la trasparenza dell'iter adottivo, e dall'altro l'esigenza di un'aspra repressione di tutte quelle scorciatoie che, bypassando o eludendo i controlli, consentono adozioni più facili.

La politica intermittente

In questo scenario di forti passioni, di civili indignazioni ricorrenti, la politica non ha un ruolo da protagonista. Anche perché per la politica le adozioni internazionali sono portatrici più di problemi che di gratificazioni. Perché se tutto va bene (e raramente il panorama è esente da qualche criticità) le adozioni non fanno notizia, se invece nasce "il caso" per la politica sono gatte da pelare.

Naturalmente tali valutazioni non riguardano il rapporto fra la politica e le adozioni internazionali in senso sostanziale (che è cosa diversa e non è oggetto di questa analisi), bensì esclusivamente l'immagine che di tale rapporto danno i mass-media, che se ne occupano solo in talune occasioni.

Nell'arco dei primi sette anni di attività della Commissione le occasioni di contatto fra politica e adozioni internazionali raccontate dalla stampa sono state poche, almeno fino al caso di Cogoletto.

Quello "tsunami mediatico" ha travolto la politica imponendo decisioni complicate, dividendo trasversalmente gli schieramenti imponendo al sistema una sorta di "scelta di Sophie" fra la legalità internazionale e la possibilità per la bambina di vivere con la famiglia italiana e dimenticare un passato di abusi nell'internat. E in quei giorni la politica, se aveva parlato poco in tanti anni, ha recuperato il gap di presenza dicendo tutto e il contrario di tut-

to mentre la vicenda si avviava al suo esito con il rimpatrio di Vika.

Appena i riflettori della grande stampa e delle grandi tv si sono accesi sul "caso", trasformando il problema di nicchia in "evento" nazionale (c'erano stati in passato altri bambini "trattenuti" dagli affidatari, ma non avevano avuto la stessa risonanza), da problema privato in problema "di Stato", la politica è stata inevitabilmente coinvolta, con il comprensibile imbarazzo del governo chiamato a gestire una partita difficile, e la "libertà di parola" di chi al governo non era. Dicevamo delle divisioni trasversali. Perché se i "ministeriali", Bindi, Ferrero, Mastella, hanno inevitabilmente sostenuto le ragioni della legalità internazionale, sia pure mostrando comprensione per la bambina e chiedendo garanzie per il suo futuro, altri parlamentari si sono divisi e riaggregati su schieramenti eterogenei. Così se da un lato Burani (Fi) e Cacciari (Ds) condannavano il "rapimento", Pedrini (Idv) e Colombo (Ds) prendevano decisamente le parti della famiglia Bornacin criticando l'esecutivo, e la Prestigiacomo (Fi) disapprovava il "sequestro", ma accusava il governo di scarsa iniziativa nella vicenda invocando un'iniziativa europea.

Una dinamica di divergenze e alleanze inedite che ha interessato anche le "corazzate" dell'informazione, scese in campo in forze sviscerando tutti gli aspetti della vicenda e alla fine, dopo il ritorno di Maria a Minsk, dando la stura al dibattito sugli inalienabili diritti violati, sulla Ragion di stato che avrebbe prevalso sulla ragione di una bambina abusata, che andava comunque tutelata. Su questo crinale del dibattito, diventato "politico", la stampa s'è

divisa trasversalmente con imprevedibili sintonie fra destra e sinistra (*Giornale e Unità* schierati pro-Maria) contrapposte a inedite consonanze (*Corriere e Repubblica* orientati pro-legalità internazionale). Con l'ineluttabile confuso contributo delle piazze televisive (da *Porta a porta* a *Domenica in*).

È stata una grande kermesse mediatica, durata oltre un mese, durante la quale è stato travolto, relegato a trafiletto, a box nella pagina di Cogoletto, l'annuncio dato dalla Bindi a Pechino dell'intesa fra Italia e Repubblica Popolare Cinese sulle adozioni internazionali. Una sovraesposizione del problema e dei suoi protagonisti in cui si è mescolato sacro e profano, il dramma di Maria, l'ostinazione dei Bornacin decisi ad andare oltre la legge pur di far restare la bambina in Italia, la rabbia delle altre famiglie che attendevano un minore da Minsk e che vedevano il loro sogno svanire a causa del "rapimento" di Cogoletto, ma che non ha mancato di proporci anche dettagliati approfondimenti sul look della sottosegretaria alla giustizia Daniela Melchiorri, protagonista di un fallito tentativo di mediazione fra le parti.

Tutto è cambiato con Cogoletto. Ma non per molto, non per sempre. Dopo pochi mesi le adozioni internazionali sono tornate nel cono d'ombra. I numeri dicono che gli arrivi continuano ad aumentare ma quando va bene finiscono in una breve a piè di pagina. Non manca ogni tanto un servizio sui giornali o in tv.

Si aspetta il prossimo ciclico annuncio di collasso del sistema, il prossimo *tour* in Africa di Madonna o della Jolie, il prossimo "caso". Arriverà, è solo questione di tempo.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Comunicato 15 febbraio 2008 Rivalutazione per l'anno 2008 della misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell'art. 65, comma 4, della L. 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell'art. 74 del DL 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità)

Publicato in GU 15 febbraio 2008, n. 39

L'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, calcolato con le esclusioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 81, da applicarsi per l'anno 2008 ai sensi dell'art. 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno al nucleo familiare numeroso) e dell'art. 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità) è pari all'1,7 per cento. (Comunicato ufficiale dell'ISTAT del 15 gennaio 2008).

Pertanto:

a) l'assegno mensile per il nucleo familiare ai sensi dell'art. 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modifiche e integrazioni, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2008, se spettante nella misura intera, è pari a Euro 124,89; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento a nuclei familiari composti da cinque componenti è pari a Euro 22.480,91 (per nuclei familiari con diversa composizione il requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza previ-

sta dal decreto legislativo n. 109/98 - rif. comma 1, art. 65, legge n. 448/1998);

b) l'assegno mensile di maternità ai sensi dell'art. 74 della legge 26 marzo 2001, n. 151, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2008, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento, se spettante nella misura intera, è pari a Euro 299,53; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti, è pari a Euro 31.223,51.

Regione Trentino Alto Adige Provincia autonoma di Bolzano

Delib. GP 4-2-2008 n. 346 Approvazione dei "Criteri e modalità di concessione di contributi per spese correnti e investimenti ad enti pubblici e privati, ai sensi della L.P. n. 13/1991" e revoca della Delib. GP 24 febbraio 2003, n. 526, della Delib. GP 11 luglio 2005, n. 2533, della Delib. GP 27 marzo 2006, n. 1031, e della Delib. GP 19 febbraio 2007, n. 531
Publicata in BU Trentino-Alto Adige 19 febbraio 2008, n. 8

Articolo 6

Percentuali di contributo nel settore "Famiglia e infanzia".

1. Spese correnti

a) per il servizio di assistenza domiciliare per l'infanzia-Tagesmütter è concesso un contributo da un minimo del 50 fino a un



nazionale
e regionale

normativa

massimo del 70 per cento della spesa ammessa. Le spese relative alle assistenti domiciliari per l'infanzia-Tagesmütter sono ammesse limitatamente agli oneri previdenziali e alla copertura assicurativa relativa alla responsabilità civile;

b) per attività di sostegno alla genitorialità, consulenza su problematiche educative, di convivenza familiare o di crisi della coppia, è concesso un contributo da un minimo del 65 fino a un massimo dell'80 per cento della spesa ammessa;

c) per attività socio-ricreative e di prevenzione in favore di minori e famiglie, che abbiano un carattere periodico o siano organizzate in occasione di particolari ricorrenze, è concesso un contributo da un minimo del 45 fino a un massimo del 50 per cento della spesa ammessa;

d) per attività di intermediazione in materia di adozioni internazionali è concesso un contributo pari al 70 per cento della spesa ammessa;

e) per iniziative di sensibilizzazione, prevenzione e sostegno in materia di abusi sessuali sui minori è concesso un contributo da un minimo del 60 fino a un massimo del 70 per cento della spesa ammessa;

f) per iniziative di sensibilizzazione, prevenzione e sostegno a favore di minori in condizione di disagio sociale è concesso un contributo da un minimo del 60 fino a un massimo del 70 per cento della spesa ammessa;

g) per soggiorni marini aventi carattere socioeducativo e di promozione del benessere di minori aventi dimora stabile in provincia di Bolzano sono concessi contributi nel rispetto dei criteri di cui all'Allegato E.

2. Spese di investimento

a) per acquisto, costruzione, ristrutturazione generale o parziale, riadattamento e manutenzione di beni immobili, mobili, attrezzature, mezzi di trasporto e arredamento è concesso un contributo pari al 70 per cento della spesa ammessa;

b) per investimenti riguardanti gli enti gestori del servizio consultoriale di cui alla legge provinciale 17 agosto 1979, n. 10, e successive modifiche, la percentuale di contributo è pari all'85 per cento della spesa ammessa.

Regione Campania

LR 30 gennaio 2008 n. 1
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - Legge finanziaria 2008

Pubblicata in BU Campania
4 febbraio 2008, n. 5-bis

Art. 31 - Centro regionale per le adozioni internazionali

1. Presso l'assessorato alle politiche sociali della regione Campania è istituito il Centro regionale per le adozioni internazionali con il compito di promuovere la semplificazione delle procedure di adozione, di accelerarne i tempi di svolgimento e dare supporto alle coppie nelle diverse fasi del delicato percorso genitoriale, nel rispetto delle diversità e ricchezza culturale dei bambini da accogliere.

2. Il Centro è dotato di autonomia funzionale e organizzativa e, avvalendosi esclusivamente di personale regionale e senza costi aggiuntivi, opera in sinergia con i tribunali regionali per i minori,

con il sistema dei servizi tutoriali e con la commissione nazionale per le adozioni internazionali e gli enti accreditati.

3. L'organizzazione e il funzionamento del Centro sono definiti nello statuto approvato dalla Giunta regionale previo parere della commissione consiliare competente, reso ai sensi dell'articolo 1 della LR 17 ottobre 2005, n. 17.

Regione Molise

Delibera GR 11 gennaio 2008
n. 20

Approvazione Linee guida, di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9 - "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella regione Molise"

Pubblicata in BU Molise
1° febbraio 2008, n. 2,
suppl. ord. n. 3

Dalla Spagna

La Spagna è il Paese di accoglienza che realizza il maggior numero di adozioni internazionali annue in rapporto al numero di abitanti.

2006	2005	2004
4.472	5.423	5.541

Fonte: Istituto Nacional de Estadística

A fronte di un “fenomeno” largamente diffuso e di conseguenza al numero così elevato di procedure adottive in corso, il Congresso dei deputati ha ritenuto necessario un intervento di revisione del quadro normativo, attraverso l’emanazione di una nuova legge in materia di adozione internazionale: la legge n. 54.

L’obiettivo perseguito è la regolamentazione dei tre grandi settori che concorrono alla realizzazione di una procedura adottiva: l’ambito di applicazione, gli enti pubblici e gli enti collaboratori, le capacità e i requisiti degli aspiranti all’adozione internazionale.

Di particolare interesse è il Preambolo, cioè la parte introduttiva che espone i motivi che hanno portato il legislatore alla revisione della normativa, nel tentativo di coniugare le prime due motivazioni che conducono alla scelta adottiva: il decremento della natalità in Spagna e il numero di bambini nel mondo per i quali non è garantito un ambiente tale da assicurare loro un adeguato sviluppo armonico.

La legge delimita altresì l’ambito di applicazione dell’adozione, impedendone e/o condizionandone la realizzazione nei Paesi colpiti da catastrofi naturali o coinvolti in conflitti bellici e laddove non vi

siano autorità competenti in grado di controllare e garantire le procedure nel rispetto dell’interesse superiore del minore.

Gli enti pubblici per la protezione dei minori avranno, ora, un ruolo più importante, facendosi garanti dell’intera procedura adottiva, mentre l’attività di intermediazione sarà svolta esclusivamente dagli enti collaboratori. Questi ultimi, per poter svolgere le proprie funzioni, dovranno essere autorizzati dagli enti pubblici e accreditati dalle autorità dei diversi Paesi di origine.

Nell’ultima sezione della nuova legge sono definiti i criteri che regolano l’idoneità degli aspiranti adottanti, imponendo una serie di obblighi anche nella fase del post-adozione.

L’esperienza maturata negli ultimi anni ha reso necessario l’introduzione del diritto dell’adottato alla conoscenza delle proprie origini. Tale diritto può essere esercitato dall’adottato una volta raggiunta la maggiore età o anche prima previa autorizzazione dei genitori adottivi. È invece attribuito agli enti pubblici competenti il delicato compito di assicurare e garantire sia l’accesso sia la protezione di tali dati.

Dal Guatemala

In Guatemala dal 31 dicembre 2007 è entrata in vigore la nuova legge che regola le adozioni nazionali e internazionali.

La riforma in materia è stata dettata dalla necessità di adeguamento alla ratifica del Paese alla Convenzione de L’Aja, istituendo a tal proposito un’Autorità Centrale: il *Consejo Nacional de Adopciones* con sede a Città del Guatemala.



Nel periodo 2000/2006 sono stati adottati 15.002 bambini guatemaltechi da dieci diversi Paesi di accoglienza. Gli Stati Uniti hanno effettuato il maggior numero di adozioni, giungendo a quota 14.714. La rilevanza numerica ha di fatto portato alla necessità di avere maggiori garanzie al fine di raggiungere gli standard di trasparenza indispensabili nel rispetto dei principi sanciti dalla Convenzione de L'Aja.

Nello specifico, la legge attribuisce al governo la responsabilità di controllo e di sanzione delle eventuali violazioni. Non meno importante è il ruolo di verifica del rispetto della sussidiarietà dell'adozione internazionale e delle diverse fasi che conducono il minore allo stato di adottabilità.

La nuova normativa impedisce ai genitori biologici di esprimere il consenso all'adozione durante il periodo di gestazione; esso potrà invece avvenire esclusivamente dopo la sesta settimana di vita del bambino.

L'adozione di un minore verrà dichiarata in conseguenza della valutazione di un insieme di aspetti: legali, sociali, psicologici e sanitari.

Attraverso l'utilizzo di figure professionali verranno implementate le necessarie attività di informazione riguardo le conseguenze della scelta adottiva, sia per gli aspiranti all'adozione che per i genitori biologici.

Negli ultimi anni le procedure adottive nel Paese hanno evidenziato molte criticità, caratterizzandosi per la poca trasparenza; la volontà del governo di migliorare l'istituto dell'adozione rappresenta soltanto un passo iniziale ma di buon auspicio verso quei principi etici internazionalmente condivisi.

Dalla Lettonia

Lo scenario dell'adozione internazionale è in continuo movimento; negli ultimi tre anni abbiamo assistito a profondi cambiamenti normativi in diversi Paesi, sia di origine che di accoglienza.

Le nuove politiche hanno contribuito a orientare la scelta adottiva degli aspiranti genitori verso le reali necessità di bambini adottabili, incentrando gli interventi di prevenzione del fenomeno dell'abbandono e rafforzando gli strumenti necessari al rispetto del principio della sussidiarietà dell'adozione internazionale.

L'intensificarsi delle relazioni internazionali e le esperienze maturate in questo settore con la sempre più numerosa adesione ai principi della Convenzione de L'Aja hanno, di fatto, portato a una maggiore sensibilità nei confronti dei bisogni dei minori più che alle disponibilità – a volte molto ristrette – degli aspiranti all'adozione.

Indicazioni concrete verso questa direzione ci giungono dalla Lettonia, dove il Ministero per le politiche familiari e dell'infanzia (autorità competente per le adozioni internazionali), per mezzo di un comunicato ufficiale, informa sulle nuove direttive per la presentazione dei fascicoli dei futuri genitori adottivi in relazione alle reali specificità dei bambini lettoni adottabili.

Viene così reso noto che il numero di fascicoli presentati da proponenti stranieri disponibili all'adozione di un minore con età massima di 4 anni e senza gravi problemi di salute supera in modo sproporzionato il numero di bambini adottabili con tali caratteristiche.

A causa di questa “discordanza”, gli aspiranti genitori adottivi disponibili all'adozione di un bambino fino ai 7 anni d'età si troveranno di fronte a un'attesa per un abbinamento che varia dai 3 ai 5 anni; per quanto riguarda invece l'adozione di un bambino tra i 7 e i 9 anni, l'attesa sarà di almeno 2 anni.

Il comunicato evidenzia, inoltre, che alla data del 1° gennaio 2008 il numero di fascicoli depositati è pari a 620, di cui 129 presentati da coppie italiane. Entrando nel merito del tipo di disponibilità espressa, ben 513 sono rivolti esclusivamente all'adozione di minori fino a 7 anni d'età (e tra essi 101 fascicoli inoltrati da coppie italiane).

L'alto numero di fascicoli rivolti a una così limitata fascia d'età non tiene conto e di conseguenza non corrisponde ai reali bisogni del Paese. Dal 1° marzo al 31 dicembre 2009, in conseguenza di ciò, verranno accettati esclusivamente fascicoli di coppie aspiranti all'adozione di:

1. tre o più fratelli;
2. bambini di oltre 10 anni d'età;
3. bambini con gravi patologie;
4. bambini già orientati verso l'adozione internazionale (come disposto dal Tribunale) e per i quali però non è stato possibile individuare nessun aspirante straniero tra quelli già registrati presso il Ministero.

Analizzando i dati riguardanti l'Italia, le adozioni di bambini lettoni sono iniziate dall'anno 2005 e hanno raggiunto, fino a tutto il 2007, il numero di 87 procedure concluse; le statistiche ci rivelano, inoltre, che l'età media dei bambini adottati è di circa 5,5 anni.

Il post-adozione fra progettazione e azione : formazione nelle adozioni internazionali e globalità del percorso adottivo. - [Firenze] : Istituto degli Innocenti, stampa 2008. - XIV, 463 p.; 24 cm. - (Studi e ricerche ; 7)

Il volume documenta il progetto formativo nazionale e interregionale sull'adozione internazionale promosso dalla CAI sul tema degli interventi del post-adozione, ovvero degli interventi di sostegno alle famiglie adottive nella delicata fase dell'inserimento del minore nel nuovo contesto familiare e sociale. Si cerca di dare risposta ad alcuni quesiti quali, ad esempio, in che cosa consista il post-adozione, quali siano i suoi limiti temporali, quanto sia giusto trattare in modo uguale situazioni in origine diverse, quali siano le specificità che distinguono gli interventi con bambini immigrati da quelli con bambini adottati. Si analizzano gli aspetti metodologici del post-adozione, le prassi operative, il quadro normativo, l'intervento psicosociale, e, riguardo ai bambini adottati, si studiano le loro caratteristiche psicologiche, la loro identità etnica e l'inserimento scolastico. Infine viene dato un resoconto sulla cooperazione e la qualità degli interventi a favore dell'infanzia in Asia, America latina, Europa e Africa.

Come cambia l'adozione internazionale in Italia : le coppie e i bambini nel monitoraggio della Commissione per le adozioni internazionali negli anni 2000-2007 / [a cura di Enrico Moretti]. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2008. - 133 p.; 24 cm. - (Studi e ricerche ; 8)

Il report offre un'analisi del fenomeno dell'adozione internazionale in Italia riguardante il periodo 2000-2007 attraverso lo studio dei dati raccolti nella banca dati della CAI. La banca dati contiene i fascicoli dei minori stranieri autorizzati all'ingresso e alla residenza permanente nel nostro Paese a scopo di adozione (ex art. 32 della legge n. 476/1998). L'obiettivo dello studio è di dare un utile supporto per programmare azioni e interventi futuri costantemente mirati ed efficaci. Lo studio viene focalizzato su tre punti: le caratteristiche dei bambini e il motivo del loro abbandono, le coppie adottive, i principali Paesi dell'adozione internazionale. Si mettono in rilievo la continua crescita del

fenomeno delle adozioni internazionali, i cambiamenti riguardanti il calo di adozioni di bambini provenienti dall'Est e di conseguenza l'aumento di adozioni di bambini di origine africana, asiatiche e latinoamericane. Si fanno presenti le nuove adesioni di stati alla convenzione de L'Aja, l'aumento degli enti autorizzati in Italia (più numerosi che in altri Paesi europei), e il predominio del Centro-Nord come area geografica che ricorre di più all'adozione internazionale.

Verso nuovi modelli di genitorialità sociale: l'adozione.

In: *Minori giustizia*. - 2007, n. 2, p. 120-184

Si affronta l'argomento adozione attraverso i contributi di diversi autori. Viene presentato il problema dei forti squilibri esistenti fra domanda di adozione e offerta dei bambini da adottare e si propongono delle strategie volte a sanare questa situazione.

Viene proposto l'inserimento in ambito europeo di tipologie di adozione o di accoglienza con requisiti e caratteristiche diverse da quelle proprie dell'adozione internazionale. Si auspica inoltre la costituzione di un nucleo di principi e pratiche comuni in materia di adozione all'interno dell'Unione europea.

Si evidenzia l'esigenza di accelerare i procedimenti, di semplificarli, di garantire appieno i diritti di tutti i soggetti interessati garantendo in modo sempre più efficace la priorità della tutela dell'interesse del minore. Si approfondiscono temi come l'adozione mite, la valutazione dell'idoneità delle coppie da parte della pubblica amministrazione e non dal giudice, l'operatività dell'impianto normativo che disciplina l'adozione internazionale e, infine, il riconoscimento in Italia della kafala, strumento di protezione per i bambini e per le famiglie di religione islamica.





Venezia

Fondazione Cini
Isola di San Giorgio Maggiore
4-5 aprile 2008
"Scenari e sfide dell'Adozione Internazionale"

Convegno

Organizzato da: C.I.A.I.
Per informazioni: C.I.A.I.
tel. 848848841
fax 02/8467715
e-mail eventi@ciai.it

Firenze

Istituto degli Innocenti,
Piazza SS. Annunziata 12
11 aprile 2008
"I servizi per il post-adozione in Italia e in Europa"

Seminario europeo

Organizzato da: Commissione per le Adozioni Internazionali, Istituto degli Innocenti
Per informazioni: Istituto degli Innocenti, tel. 055 2037366
fax 055 2037207
e-mail cherici@istitutodeglinnocenti.it

Arenzano (Genova)

Associazione Batya,
via G. Marconi 165
28 marzo, 4 aprile, 11 aprile,
18 aprile 2008
"Adozione, affido familiare ...e altro.
La famiglia e le forme di genitorialità alternative"

Incontri

Organizzati da: Batya Associazione per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione, Regione Liguria - Assessorato alle politiche sociali, ASL 3 Genovese, N.O. Adozioni Comune di Genova - Assessorato politiche socio-sanitarie, Comune di Arenzano
Per informazioni: Batya
tel. 010/564837
fax 010/583989
e-mail info@batya.it
sito www.batya.it-503

Genova

Università di Genova,
Facoltà di Scienze della Formazione,
Aula magna,
Corso Andrea Podestà 2
8 maggio 2008
"Il post-adozione nelle adozioni internazionali"

Incontro

Organizzato da: Università di Genova, Commissione per le Adozioni Internazionali, Istituto degli Innocenti di Firenze
Per informazioni: Università di Genova, Facoltà di Scienze della Formazione
tel. 010/20953502-503

Roma

Best Western Hotel Universo
13 maggio 2008
"Il giusto processo nell'adozione e nell'affidamento dei minori.
La piena attuazione della L. 184/83 come modificata dalla L. 149/01 - Complessità, collaborazioni e trasparenza per professionisti e operatori dell'area sociale"

Convegno

Organizzato da: Associazione Nazionale Assistenti Sociali
Per informazioni: Maggioli Editore
tel. 054/ 628784
fax 0541/628768
e-mail convegnimaggioli@maggioli.it

Ferrara

Biblioteca Bassani, Barco
16 maggio 2008
"Ogni bambino ha una nascita, una storia, un linguaggio: l'adozione e la scuola"

Seminario

Organizzato da: Provincia di Ferrara - Ufficio Politiche sociali, Associazione "Dammi la Mano"
Per informazioni: Provincia di Ferrara - Ufficio Politiche sociali
tel. 0532/299667
fax 0532/299681

caai

Comunicare Ascoltare Informare

Notiziario della
Commissione per le Adozioni Internazionali

ANNO 5 / 2008
NUMERO 1

Registrazione del Tribunale di Firenze
n. 5391 del 27.1.2005



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissione per le adozioni internazionali

Direzione Generale
Segreteria tecnica CAI
Maria Teresa Vinci



Istituto degli Innocenti
P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037366 • fax 055 2037344
sito web www.istitutodeglinnocenti.it

Direttore responsabile
Aldo Fortunati

Hanno collaborato a questo numero
Salvatore Bianca, Sabrina Breschi,
Federico Brogi, Vanessa Carocci,
Vanna Cheric, Alessandra Jovine,
Giorgio Macario, Ilaria Miele,
Enrico Moretti, Simone Ramella,
Valentina Rossi, Cristina Ruiz,
Antonella Volpe

Coordinamento e realizzazione editoriale
Alessandro Salvi, Antonella Schena,
Raffaella Pregliasco, Anna Buia,
Caterina Leoni

Progetto grafico
Cristina Caccavale

Impaginazione
Barbara Giovannini

Stampa
Litografia IP, Firenze

La riproduzione è libera, con qualsiasi mezzo
effettuata compresa la fotocopia, salvo citare
la fonte e l'autore

